

N. 33

La Ritirata

Il 3° caso della Raccolta della Roccia Blu dice:

Il grande Maestro Ma era malato. Il sovrintendente del tempio gli chiese: “Maestro, come è stata la vostra venerabile salute nei giorni recenti?” Il grande Maestro disse: “Buddha dal volto di Sole, Buddha dal volto di Luna”.

Era giorno di riunione; i discepoli nella sala della meditazione lavoravano come al solito l'uno accanto all'altro con attenzione e impegno. Avevano ospiti quel giorno, un buon numero, giusto una dozzina.

Che significa per un monastero Zen avere ospiti? Semplice: significa dimostrare in pubblico come lavorano gli Zenisti, cioè come ci si auto-disciplina, come si ricerca, come si vive.

La riunione era già a buon punto e tutto si stava svolgendo regolarmente con domande, risposte, esposizioni ecc., quando il campanello della porta d'ingresso suonò ancora una volta: un tredicesimo ospite. L'incaricato della porta d'ingresso andò ad aprire; l'ospite disse: “Sono in ritardo, ma desidero entrare” ed entrò.

L'ospite ultimo arrivato si sedette accanto agli altri: era strano, sporco e con l'abito sdruccio.

Regola base del monastero Zen è la più scrupolosa pulizia e l'ordine della persona fisica...si può indossare un vestito molto povero e semplice, anche un vestito di pezze, ma deve essere pulito e rammendato se liso.

Tutti i monaci e tutti gli ospiti (tra cui erano donne ingioiellate e impellicciate) guardarono con occhio critico e preoccupato il nuovo venuto. Che cosa nascondeva sotto il giubbetto strappato? Era un malintenzionato? Uno spostato? Un drogato o solo uno straccione?

In quel momento parlava il monaco coordinatore, stava illustrando il significato delle “Sante Verità” (quelle vuote, senza santità), cioè interpretando il Testo Sacro, base della ricerca di quel gruppo di monaci Zen. Parlava, ma nessuno l'ascoltava. Tutti erano occupati con l'ospite “strano”. Allora il monaco coordinatore terminò il suo discorso, poi disse alzandosi: “La riunione è terminata; ringraziamo gli ospiti della loro gradita presenza e invitiamo tutti a tornare, ma solo se interessati a diventare monaci Zen. Rimangano solo i componenti del gruppo per la consueta meditazione finale.

Gli invitati se ne andarono ad uno ad uno, compreso l'indesiderato.

Il monaco coordinatore che li aveva accompagnati alla porta, ritornò nella sala della meditazione e trovò gli altri monaci in agitazione.

Uno di loro disse forte: “Perché il “diverso” ha avuto un'accoglienza così poco cortese?”

E un altro: "Perché non l'abbiamo accolto e ascoltato? Forse aveva bisogno di aiuto!"

E un terzo: "Perché abbiamo avuto paura di lui?"

Erano tre domande "vere". C'era stata paura del 13° ospite, non era stato ascoltato; erano stati mandati via tutti a causa sua.

Allora il monaco coordinatore si alzò e raccontò una storia Zen:

Un giovane monaco si disamorò dello Zen quando udì il proprio riverito maestro gridare di paura e di dolore mentre stava per essere ucciso da alcuni ladri. Il giovane si ripropose di abbandonare l'addestramento Zen, ritenendo che, se il suo vecchio maestro gridava come un ossesso davanti alla morte, lo Zen stesso non doveva essere che un inganno. Comunque prima che potesse partire, un altro maestro gli spiegò qualcosa di quello che è lo Zen, liberandolo da ogni fraintendimento: "Stupido! - esclamò questo maestro - lo Zen non si propone mica di sopprimere ogni sentimento e di anestetizzare contro dolore e paura. Lo Zen si ripropone di liberarci ben bene, così che possiamo gridare come ossessi con tutta la voce che abbiamo in corpo, quando è il momento di gridare come ossessi. C'è qualcosa di singolarmente profano, di assolutamente quotidiano nello Zen... ricordati le parole di Bodhidharma quando l'imperatore Wu gli chiese quale fosse il santo insegnamento del Buddismo: "Una immensa vacuità, e niente a che fare con la santità".

Ma allora, in fin dei conti, che cosa fanno i maestri Zen? "Mangiano riso e bevono tè, ma lo fanno coscientemente".

Al termine di questa storia il monaco coordinatore concluse: "I monaci Zen di questo monastero, quando è tempo di avanzata, avanzano; quando è tempo di RITIRATA, si ritirano".

E così detto, si inchinò e si ritirò.